

SARONNO

I PARTIGIANI



La storia dei partigiani a Saronno



Nei primi giorni di marzo del 1944 degli operai e tranvieri si misero in sciopero, che allora era illegale, contro Hitler e il fascismo di Mussolini. Questo avvenne perché era inverno e mancavano sia il legno che il carbone per riscaldarsi. Saronno, allora centro industriale di primo piano, fu una delle prime città a farlo. All'inizio i tedeschi e i fascisti minacciarono gli scioperanti, poi passarono alle maniere forti, mandandone 50 nei campi di concentramento, arrestandoli, e impedendo loro di comprare generi alimentari.



Il 25 aprile del 1945, nelle prime ore del mattino, si accese subito “il moto popolare dei patrioti”. Tutto si svolse in modo pacifico, senza spargimento di sangue e senza maltrattamenti degli arrestati.

I partigiani della 183ema Brigata Garibaldi fermarono un carro armato nemico e presidiarono l’ingresso in città.



La colonna fascista si fermò vicino al doppio cavalcavia nella campagna tra Ubondo e Saronno. Iniziò la trattativa: il tempo era a favore dei partigiani. Ogni ora che passava il cerchio su Milano si stringeva sempre di più. Alla fine proprio con la mediazione del prevosto si arrivò all'accordo e la colonna fascista ottenne di poter ripartire, in un clima comunque molto teso. Fu a questo punto che però i fascisti aprirono il fuoco sui partigiani, uccidendo dieci ragazzi.



L'eccidio dell'autostrada scatenò anche la rabbia del sindaco di Saronno, Agostino Vanelli (in foto). Da maggio i preti e l'Unitalsi del Saronnese si diedero il cambio ogni due settimane per andare a Bolzano alla ricerca dei concittadini della zona che erano stati deportati. Alcuni dei deportati avevano ceduto proprio quando la fine della guerra era vicina. Fu l'epilogo della guerra di Liberazione, che aveva unito partigiani in armi, operai in sciopero, semplici civili che facevano sentire la loro voce. Contro la dittatura, per la democrazia e la pace.

Il racconto di Aurelio Legnani



Aurelio Legnani è un cittadino di Saronno, componente della 183[^] brigata Garibaldi, nome di battaglia "Gatto". Anche lui testimoniò il significato del 25 Aprile 1945.

Il suo motto era: "Oggi e domani, resistere sempre, viva la resistenza!"



Aurelio Legnani durante l'intervista dice “non dimenticate mai che il vero bene per cui non bisogna mai smettere di lottare è la Pace, completato dalla Libertà, per la cui conquista tante persone hanno lottato, donando anche la vita”.

Inoltre afferma: . “Se oggi l’Italia è in Europa, lo dobbiamo alla resistenza del nord e a tutti coloro che combatterono a fianco degli alleati per liberare l’Italia dall’occupazione nazifascista. Lo dobbiamo ai costituenti che hanno disegnato una carta costituzionale che tutto il mondo ci invidia, che è stata presa a modello da nuove democrazie. **Il 25 Aprile NON SI TOCCA!**”

Da sempre uno dei momenti più intensi del 25 aprile saronnese è il discorso di Aurelio Legnani

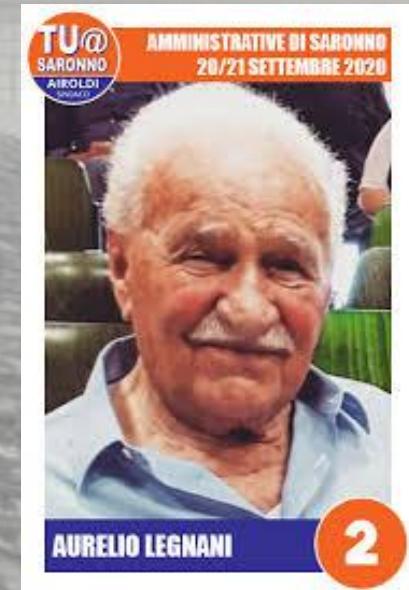
“Molti degli anziani che sono scomparsi in questi giorni – spiega Legnani in uno dei passaggi più toccanti del videomessaggio – hanno vissuto gli anni tra il '43 e il '45 un periodo incancellabile per il popolo italiano. Un popolo che ha goduto della libertà e si è mostrato saggio ricostruendo il Paese”. Ma il pensiero del partigiano è per le nuove generazione: “Bisogna resistere sempre soprattutto per voi giovani che vi trovate a fare i conti con questa tragedia. Ero bambino quando si parlava della spagnola e mi ricordo che le persone morivano ancora dopo 3/4 anni. Ma ce la faremo, supereremo anche questa prova perchè siamo un popolo che sa fare”.



Aurelio Legnani il partigiano Gatto si candida con Tu@Saronno

SARONNO – “Tu Saronno nasce nel 2009 come lista civica indipendente che ha come unico riferimento ideologico la Costituzione Italiana. Una Costituzione ancora oggi attualissima nei valori fondanti grazie alla sua visione di libertà, alla tutela dei diritti dei lavoratori, dei cittadini, dei diritti civili, alla sua dimensione laica ed egualitaria che pone tutti allo stesso modo di fronte ai valori che tengono insieme la nostra comunità nazionale. È quindi importante per noi ricordare in quale contesto nacque la nostra Costituzione, che è ancora oggi lo scudo democratico contro ogni possibile deriva autoritaria nelle istituzioni del nostro Paese.

Forti di questo punto di vista, è un onore e un piacere annunciare che il partigiano Aurelio Legnani, nome di battaglia “Gatto”, è candidato con Tu@Saronno alle prossime elezioni amministrative. Aurelio, conosciutissimo in città e ancora oggi capace di discorsi sentiti e toccanti, nobilita la nostra lista come già fece l’indimenticato partigiano Paride Brunetti, il “Comandante Bruno”, capolista con noi nel 2009 e nel 2010, quando eravamo appena nati e ci affacciavamo sul panorama politico saronnese”.





"Aurelio, come Paride prima di lui, rappresenta i valori costituzionali in cui ci riconosciamo e che sono per noi la stella polare del nostro impegno politico. Avere il suo sostegno è per noi (e per tutta la coalizione che sostiene Augusto Aioldi) motivo di grande responsabilità perché tocca a noi, oggi, rappresentare e difendere i valori per cui lui e altri giovani, più di settant'anni fa, combatterono e diedero la vita.

Diceva Piero Calamandrei, tra i padri della nostra Carta: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione».

Oggi sono altre le battaglie che dobbiamo combattere, insieme alle tante persone perbene che fanno parte della nostra comunità, e a cui chiediamo di sostenerci. Davvero un grande grazie ad Aurelio che ancora oggi ha trovato forza e volontà per essere al nostro fianco e per testimoniare, con il suo impegno, che non bisogna mai perdere la speranza che un mondo migliore sia sempre possibile"

LA STORIA DI AURELIO LEGNANI

raccontata in un'intervista del 2017



in un'intervista del 9 agosto 2017, aurelio parla della sua esperienza come partigiano raccontando la dura esperienza vissuta, ricordandoci di come dobbiamo fare tesoro della libertà di cui oggi godiamo, che pone le sue fondamenta sui cadaveri di giovani combattenti dediti alla lotta per la liberazione.

“non c’era poco per tutti, c’era niente per nessuno” cit.

con questa sua frase riassume appieno gli anni antecedenti al 25 aprile, dove la gente era costretta a vivere in carestia e patire la fame.

Aurelio ha vissuto in una famiglia di 5 bambini, nella zona saronnese della Cascina Ferra, e ci parla di come, fin dall’infanzia, erano costretti a prendere parte all’addestramento pre-militare, lavorare per portare a casa qualcosa da mettere sotto i denti, e in parallelo all’estenuante lavoro, racconta di come prendeva parte alle scuole professionali serali per ottenere comunque una base educativa.

“3Kg di zucchero per 2 etti di sale”cit.

alle famiglie venivano date delle tessere e dei bollini, in quantità relativa alla grandezza della famiglia, i quali scambiavano per i beni primari, come pane e zucchero, e proprio per la scarsa alimentazione molti giovani morivano.

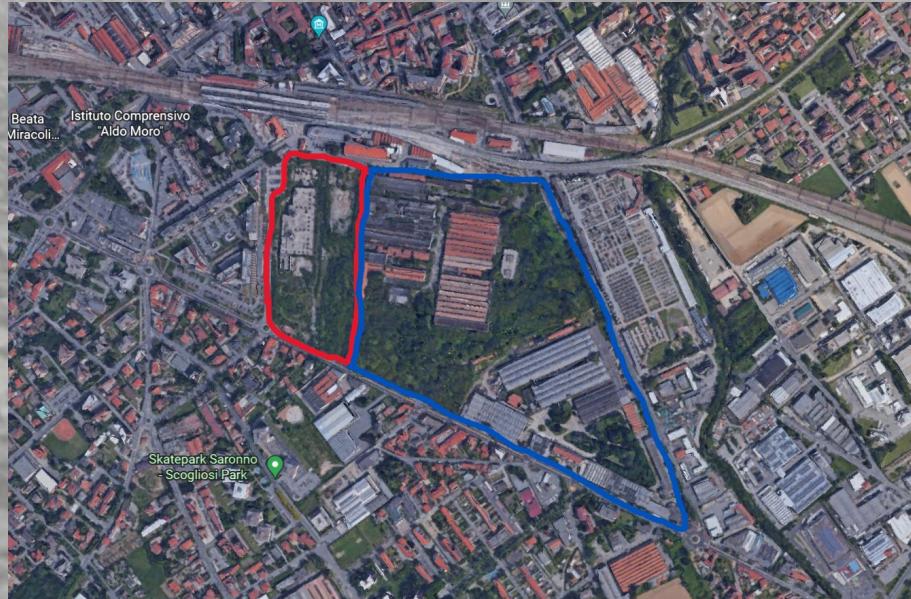
Aurelio lavorava alla C.E.M.S.A(Costruzioni Elettrico Meccaniche di Saronno), fabbrica che al tempo era un presidio fascista/nazista finalizzato alla sola costruzione di armi e proiettili.

Le armi erano prodotte per l'esercito tedesco, l'operato era monitorato da gerarchi fascisti, capeggiati a loro volta da tedeschi.

E' proprio in questa fabbrica che si forma la 183a brigata garibaldi

 = Isotta Fraschini

 = C.E.M.S.A



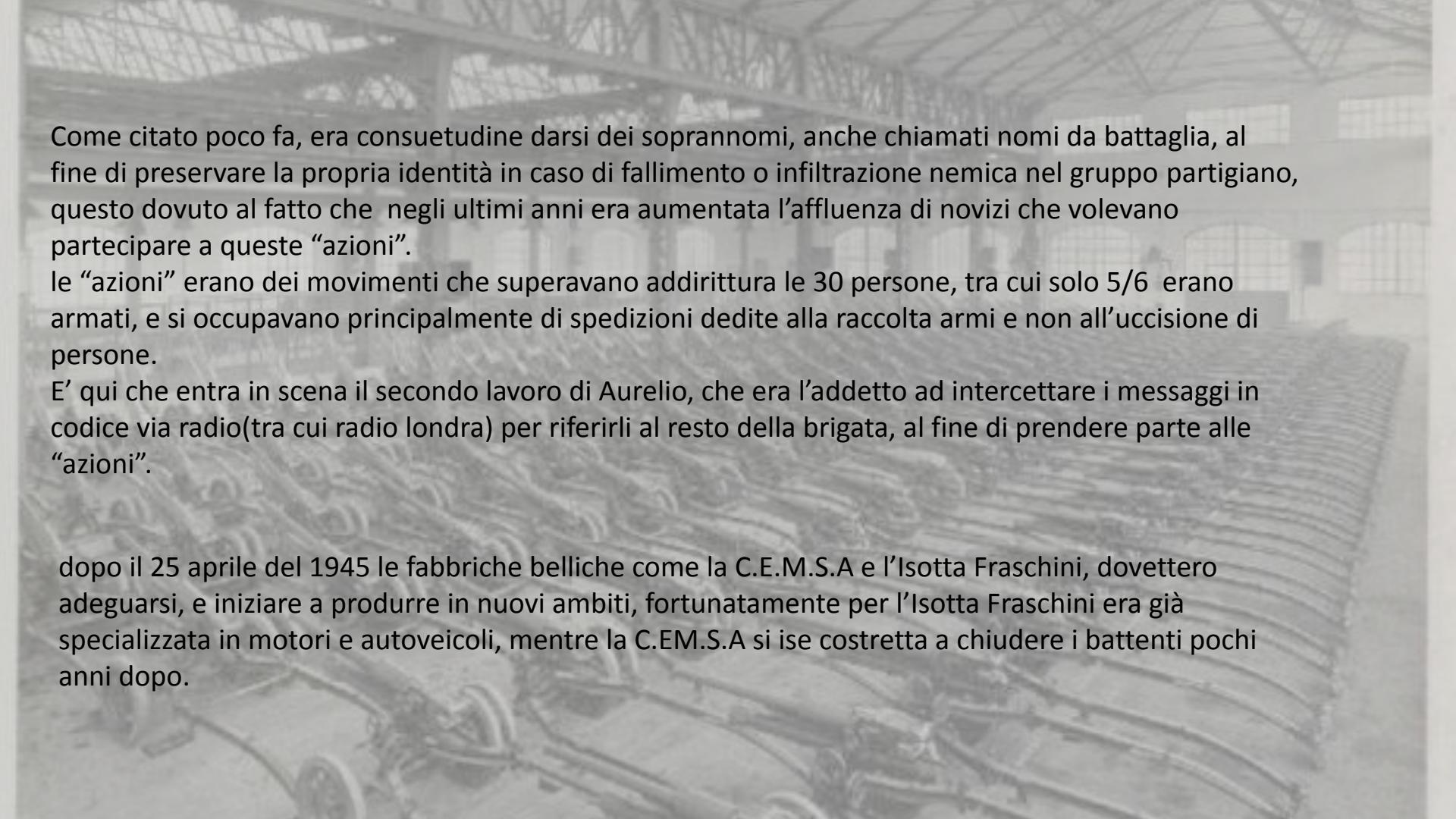
Lui era assegnato ad un reparto specifico di artiglieria dove si costruivano mortai, in particolare si occupava del tornio e della fresa, dal quale poi nascerà la sua passione per i lavori di manovalanza, che lo porterà in seguito a cercare lavoro negli stessi ambiti.



E' proprio qui che incomincia la sua avventura da partigiano, insieme ad altri 5/6 colleghi che lavoravano con lui nella clandestinità.

il loro operato implicava spesso il sabotaggio dell'artiglieria dal loro stessi prodotta, ma Aurelio si occupava principalmente d'altro, era l'addetto al volantinaggio propagandistico nelle fabbriche.

altra attività non di poco conto del gruppo in aumento di circa 15 partigiani saronnesi, fu quella di violare il coprifuoco per riempire di scritte con la calce tutte le strade, ed è proprio grazie a questo particolare tipo di rivolta che Aurelio prende il soprannome di "gatto", in quanto stava in giro tutte le notti a scrivere.



Come citato poco fa, era consuetudine darsi dei soprannomi, anche chiamati nomi da battaglia, al fine di preservare la propria identità in caso di fallimento o infiltrazione nemica nel gruppo partigiano, questo dovuto al fatto che negli ultimi anni era aumentata l'affluenza di novizi che volevano partecipare a queste "azioni".

le "azioni" erano dei movimenti che superavano addirittura le 30 persone, tra cui solo 5/6 erano armati, e si occupavano principalmente di spedizioni dedite alla raccolta armi e non all'uccisione di persone.

E' qui che entra in scena il secondo lavoro di Aurelio, che era l'addetto ad intercettare i messaggi in codice via radio (tra cui radio londra) per riferirli al resto della brigata, al fine di prendere parte alle "azioni".

dopo il 25 aprile del 1945 le fabbriche belliche come la C.E.M.S.A e l'Isotta Fraschini, dovettero adeguarsi, e iniziare a produrre in nuovi ambiti, fortunatamente per l'Isotta Fraschini era già specializzata in motori e autoveicoli, mentre la C.E.M.S.A si ise costretta a chiudere i battenti pochi anni dopo.

LE RACCOMANDAZIONI DI AURELIO

Aurelio ci racconta la sua storia e ci esorta a difendere la tanto ambita libertà per cui quei giovani hanno lottato e sono morti.
e chi consiglia di:

- 1) studiare la storia: “ La storia è maestra, ma voi alunni non dovete essere dei pessimi scolari” cit.
- 2) considera questa rivoluzione un’insurrezione popolare, non una guerra civile, alla quale anche gli americani, seppur avendo ideali diversi, hanno riconosciuto l’autenticità di resistenza, e ci spinge a migliorare noi stessi senza farci sorpassare o comandare da altri
- 3) ed infine fa un appello ai giovani dicendo che “la libertà è costata cara” cit.